



## Il Castello di Apice

C'era una volta, è così che iniziavano le favole. Invece questo castello c'è ancora, e non è una favola, è un castello Normanno, quello che non c'è più è il committente; Sarà stato un Re un Marchese, un conte, chi sa ? E' situato su un colle Apice appunto è ben protetto dalla struttura architettonica. Alla base della collina ci sono tre

fiumi che circondano quasi tutto il perimetro.. A nord scorre il fiume Ufita, a est il Vallone, piccolo rigagnolo, e a est-ovest il Calore. Un tempo navigabile, poi negli anni sessanta per motivi politici fu deviato il corso verso la Puglia. Ci fu un grave disastro ambientale. Le forme viventi che ospitava il fiume morirono tutte. Le centinaia di ortolani che basavano la loro economia sull'acqua per le colture, dovettero cambiare mestiere. Dietro le pesanti proteste del sindaco e della popolazione dopo qualche anno la Regione assegnò una parte di acqua del calore. Per accedere al castello c'è un'unica strada, una entra e la solita esce. Intorno tutte rupi inaccessibili a mezzi di trasporto meccanici. Al di là dei fiumi si ergono tre monti: Santa Lucia che arriva a seicento metri dal mare, San. Martino sui cinquecento, e San. Lorenzo sui quattrocento. Geograficamente ben protetto.

Si dice che ci abbia soggiornato Manfredi figlio di Federico 2° con la sua compagna Bianca.

L'ultimo proprietario era un latifondista andato in rovina dopo la rivoluzione industriale. I contadini abbandonarono le terre per andare a lavorare nelle industrie.

Adesso è del comune di Apice, che lo ha comprato e ristrutturato. Mentre il paese "c'era una volta" ed ora non c'è più, dopo l'ennesimo terremoto sismico lo hanno trasferito qualche chilometro di là dal fiume calore. Il paese fisico c'è, ed è diroccato, e denominato: Il paese fantasma, perché disabitato. Con la storia che circola del fantasma di una giovane donna durante le notti di luna piena. Con le streghe di Benevento a sette chilometri, la festa sotto le stelle che dura tre giorni e gli frenati balli di taranta; (sono balli per scacciare il male), e con qualche bicchiere in più di vino o di liquore strega;- l'acronimo è appropriato.

Il paese rivive solo nelle feste della pro-loco. Con spettacoli notturni: sagre, mostre permanenti di pittura e scultura. Le sculture in special modo sono dimorate nelle piazze e nei borghi in pianta stabile. Una caratteristica singolare è quella di abbinare la musica con i piatti tipici: In ogni piazza c'è un tipo di musica e un tipo di piatto. Sicché per fare un pasto completo, il turista deve girare tutto il paese. Ma non si annoia, i fondi, cioè locali a livello stradale sono animati da negozi di vario genere. Spaziano tra souvenir, opere d'arte, prodotti tipici alimentari. Ogni tanto qualche fantasma burlone.

Prima dell'evento sismico quando il paese era <<vivo>>all'interno del castello c'era la caserma dei Carabinieri, Le suore con l'asilo per i bambini, quattro o cinque aule scolastiche e vari inquilini. All'esterno negli anfratti, ex stalle e ambienti vari, c'erano gli artigiani e un fruttivendolo. C'erano due botteghe di falegnameria, una attrezzatissima con grandi spazi adibiti a macchinari complessi, un'altra ci lavorava un artigiano specializzato nella costruzione di bare su misura. Una volta, intento a terminare un lavoro "urgente" mandò il garzone a prendere le misure a un signore morto. Il falegname domandò al ragazzo: Mica hai paura, no no, sono grande non piccino rispose il garzone per farsi consapevole della situazione. Questo ragazzo appena arrivò nella camera ardente e vide il morto di colore cereo, con il viso smunto, la fascia sotto il mento annodata sulla testa, le candele ai lati del letto, il puzzo dei ceri i parenti che piangevano; gli prese la tremarella. Sarebbe scappato via ma, aveva detto che era grande, e le misure doveva pur portarle al principale. Prese il metro dalla cassetta lo aprì lentamente, era un metro con le stecche di legno, un po' per il tremore delle mani, un po' per le stecche allentate, non riuscì a stenderlo per bene e la misura era approssimativa, (ma la voglia di fuggire era precisa) cm170x40. Tornò alla bottega e consegnò le misure. Il principale quando le vide, disse al garzone: Vincenzo l'hai prese bene queste misure? Era così che si chiamava il garzone, certo maestro. Ma - disse il falegname mi sembrava più lungo da vivo. Sarà meglio che ci vada io, tu intanto metti i piedini alla "cassa" pronta che a momenti vengono a ritirarla. Andò e riprese le misure risultarono cm 184 x 46. Poi c'era il meccanico delle biciclette, il fabbro, il maniscalco e lo stagnino con tutti i suoi ninnoli attaccati all'esterno della bottega. In ultimo in un angolo tra due muri di supporto a una parete del

castello c'era il giaciglio di Fra ndonio (Frate Antonio). Un monaco smonacato paraplegico che viveva di elemosine e faceva tanta paura ai ragazzini.

Ritorniamo all'interno: Un giorno dei ragazzi delle elementari giocavano nell'atrio. Si accostarono ad un portone di ferro, era chiuso male. La curiosità forte dei giovani li spinse ad entrare, si trovarono davanti una scala senza parapetto che portava nei sotterranei; che i proprietari usavano come cantine. A lato della scala c'era un cumulo consistente di rena o sabbia. Il più grande disse ai compagni: Si salta giù sulla sabbia? Non fece in tempo a finire la frase, e si buttò giù. Gli altri presi dall'euforia fecero la stessa cosa. Salta e risalta, il cumulo si abbasso allargandosi. All'ennesimo salto uno si fece male. Oi oi ho preso una pietra sotto i piedi accidenti. Su ragazzi togliamole, e incominciarono a scavare con le mani. Scava scava al posto dei sassi trovarono una bottiglia. Accidenti disse uno di loro, guarda te dove mettono le bottiglie. Vediamo cosa c'è dentro. Appena accennarono a togliere il tappo; un botto tipo bomba, e uno zampillo che fuoriusci bagnandoli come avviene oggi alle corse dei gran premi. Il liquido dalla testa colava sulla bocca e s'accorsero che era dolce. E' buono è buono beviamolo un po disse uno di loro; e si ripassarono la bottiglia. Ma la bottiglia era diventata vuota, cerchiamone un'altra.

Quando rientrarono in classe la maestra stupefatta e inorridita cercò di capire cosa era successo. A quel punto si affacciò alla finestra e chiamò il maresciallo dei carabinieri che aveva l'ufficio di fronte alla scuola. Dopo si seppe che i ragazzi avevano saccheggiato una riserva di spumante di quindici anni.

Tra i vari inquilini c'era una vecchia signora piccolina con doti eccezionali, parlava sempre con voce bassa e persuasiva. Curava la gente gratis con le erbe e unguenti che faceva lei (la medicina alternativa). Era tanto l'affabilità di questa donna, e la fiducia che riscontrava, era enorme nel paese. In un borgo vicino al castello una signora si accorse che i suoi figli avevano un gonfiore alle orecchie, li mandò da soli da donna Vienna (zi Vienna), così si chiamava, gli spalmo un unguento con mani sapienti, e dopo accertatosi che tutto era stato fatto, li licenzio con la preghiera di salutare la loro mamma. Questi ragazzi ritornarono a giocare come niente fosse stato. Guarendo dalla parotite senza conseguenze. In quel paese non so perché dal medico si rivolgevano solo per malattie gravi, eppure c'erano tre più il medico Sanitario. Sarà stato per le risorse economiche scarse, sarà stato per una popolazione prettamente agricola e artigiana; la gente per piccole anomalie si rivolgeva a lei, e quando non era in grado di aiutare consigliava di andare dal medico. Vestiva sempre uguale, una lunga veste nera fino ai piedi, uno scialle sulle spalle color "Missoni", fatto con avanzi di lana di vari colori. Sulla testa aveva sempre un foulard di cotone color bianco e nero sfalsati. Al contrario delle favole di streghe cattive, ella fu amata dalla popolazione, da grande e piccini. E si i piccini si ricordavano i momenti di ricreazioni all'asilo, quando giocavano fuori dalle aule, nella sicura e spaziosa area interna al castello, Donna Vienna aveva sempre qualcosa da dire e da dare.

Ora il nuovo paese si è ingrandito e abbellito con tanti conforti: Giardini case con piscine campi da tennis, di calcio, ampie strade viali alberati fontane con zampilli ; tutto quello che una cittadina moderna può avere. C'è.- Ma quelli che sono nati intorno al castello, tutte le mattine quando escono di casa guardano verso est, non per salutare il nuovo giorno; ma per vedere il castello e il loro paese. Che il sole illumina come fosse una gemma preziosa.